

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

### BOLOGNA

Udienza del giorno 29 Aprile 1864

La Corte entra nella sala d'udienza alle ore dieci e tre quarti.

Previa le formalità di legge solite a praticarsi in principio di ogni udienza, cioè appello dei giudici del fatto e degli accusati i quali sono tutti presenti, l'usciera dichiara aperta l'udienza e il segretario per ordine del Presidente legge l'atto d'accusa come venne da noi riferito nelle puntate precedenti, dalla prima alla settima.

Mentre si leggono nell'atto d'accusa le seguenti frasi sul conto di Giuseppe Paggi « è marito di quella Serotti condannata a Genova, la quale non sarebbe stata nè l'amica nè la manutengola di Pietro Ceneri, se esso, il Paggi, non l'avesse voluto ». Questi si alza impetuosamente, batte replicatamente un piede sull'assito, e grida con voce sdegnosa « è troppo questo, è troppa infamia, le prove! ».

*(Sussurro nel pubblico).*

Presidente — Silenzio.

Paggi — Sì, si è troppa infamia, (batte ancora i piedi sull'assito).

Pietro Ceneri par che rida di compiacenza quando si legge che « la squadra detta *Balla dalle scarpe di ferro* composta degli uomini più arrischiati e feroci, aveva a capo i fratelli Ceneri ».

La Mazzoni Maria si contorce e fa movimenti diversi allorché nell'atto di accusa è fatto parola di lei.

L'imputato Guermandi pel contrario quando si menziona il suo nome, pare che faccia segni di allegrezza.

Nel leggerli che Gamberini « fu arrestato 34 volte, moltissime volte processato e molte volte condannato » questi non può trattenere il riso e si china portandosi un fazzoletto bianco alla bocca. *(Iarità nel pubblico).*

Paggi sviene durante la lettura, la quale perciò è sospesa e la Corte si ritira alle dodici e venti minuti, il Paggi vien trasportato fuori dalla sala da due secondini.

Alle ore due il Paggi viene ricondotto nella sala d'udienza ed adagiato sopra un seggiolone a braccioli imbottito (*poltrona*) in prossimità della tavola destinata ai corpi di reati sulla quale appoggia il capo.

Ripigliasi la lettura dell'atto d'accusa che occupa altre tre ore.

Presidente — Sono le ore 5 sospendo la seduta che viene rimandata a domani. Invito ecc.

Continuazione delle Sentenze lette nella seduta del 26.

*Sentenza d'accusa riguardante la grassazione alla Stazione ferroviaria di Bologna in cui sono compresi 24 individui.*

LA CORTE.

Udito ecc.

Viste ecc.

Attesochè la esistenza generica del reato di grassazione commessa nella Stazione della ferrovia di Bologna la notte del dieci all'undici dicembre 1864 con le circostanze tutte indicate nel sovrariportato titolo d'imputazione, risulta evidentemente provata dalle denunce dell'Amministrazione della ferrovia, dai rapporti della questura, dalla visita e

perizia fatti sopra luogo e dalle testimonianze di tutti quelli che si trovavano presenti al fatto e che furono vittima delle sevizie e maltrattamenti degli aggressori.

Attesochè risultano dagli atti elementi sufficienti per ritenere che autori principali di siffatto reato furono gli imputati:

Ceneri Giacomo. — Ceneri Pietro. — Guermandi Ferdinando. — Donati Camillo. — Rossi Cesare. — Rossi Pietro. — Romagnoli Luigi. — Gardini Alessio. — Malaguti Giuseppe. — Zaniboni Carlo. — Falchieri Adamo. — Righi Luigi. — Baldini Ulisse. — Nadini Vincenzo. — Paggi Giuseppe. — Mariotti Luigi. — Tubertini Ulisse. — Sabattini Giovanni. — Gardini Giovanni. — Falchieri Angelo.

Attesochè dagli atti stessi risulta del pari abbastanza provato che complici di siffatta grassazione nella maniera indicata nella requisitoria del Pubblico Ministero furono gli altri imputati:

Bragaglia Pier Antonio. — Nicolini Antonio. — Rossi Baldassarre. — Tugnoli Gaetano.

Attesochè la grassazione di che trattasi costituisce il crimine preveduto e represso dagli articoli 596, 597 e 598 del Codice penale, e di competenza della Corte d'Assisie.

Attesochè la più parte dei sovradetti imputati essendo accusati del reato di associazione di malfattori e rinviati alle Assisie con sentenza di accusa del 28 luglio 1863, l'interesse della giustizia e l'economia dei giudizi reclamano che alla suddetta causa per associazione venga riunita anche la presente.

Attesochè in ordine a Rossi Cesare e Rossi Pietro imputati altresì di ritenzione di effetti militari ed armi senza il marchio di rifiuto e di omissa denuncia di molti capi di vestimenta comprati nella qualità di rigattieri, il giudice istruttore ha dichiarato sospeso il giudizio per siffatti reati di competenza correzionale fino all'esito del giudizio pel crimine di grassazione, col quale non hanno connessione alcuna.

Per siffatti motivi

Visti gli articoli 427 e 44 del Codice di procedura penale pronuncia l'accusa contro:

1. Ceneri Giacomo. — 2. Ceneri Pietro. — 3. Guermandi Ferdinando. — 4. Donati Camillo. — 5. Rossi Cesare. — 6. Rossi Pietro. — 7. Romagnoli Luigi. — 8. Gardini Alessio. — 9. Malaguti Giuseppe. — 10. Zaniboni Carlo. — 11. Falchieri Adamo. — 12. Righi Luigi. — 13. Baldini Ulisse. — 14. Nadini Vincenzo. — 15. Paggi Giuseppe. — 16. Mariotti Luigi. — 17. Tubertini Ulisse. — 18. Sabattini Agostino. — 19. Gardini Giovanni. — 20. Falchieri Angelo. — 21. Bragaglia Pier Antonio. — 22. Nicolini Antonio. — 23. Rossi Baldassarre. — 24. Tugnoli Gaetano. pei reati rispettivamente loro ascritti e li rinvia pel relativo giudizio, dinanzi la Corte d'Assisie del Circolo di Bologna rilasciando contro gli imputati medesimi ordinanza di cattura.

Ordina poi riunirsi la causa presente con quella per associazione malfattori rinviata già con Sentenza della Sezione d'accusa del 28 luglio 1863 innanzi la detta Corte di Assisie di Bologna.

Dichiara in fine ferma la sospensione pronunziata dal giudice istruttore di Bologna del giudizio dei due delitti imputati altresì a Rossi Cesare e Rossi Pietro fino all'esito della causa pel crimine di grassazione.

*Sentenza d'accusa riguardante l'assassinio Grasselli e Fumagalli, contro 11 individui.*

LA CORTE.

Udito ec.

Visto ecc.

Attesocchè dalla perizia eseguitasi sui cadaveri delli Grasselli e Fumagalli e dal deposito di molti testimoni che accorsero allo sparo dedue colpi d'arma da fuoco sotto i portici del palazzo Stagni nella via Maggiore di questa città, si ha la piena prova della barbara loro uccisione per parte d'individui che stavano in quel luogo in agguato.

Attesocchè le risultanze processuali dimostrano abbastanza che quest'assassinio fu causato dall'interesse che tristissimi soggetti avevano grandissimo e per sè e per molti altri loro associati a malfare di disfarsi di chi perfettamente li conosceva e severamente li sorvegliava, e che lo stesso venne commesso dalli Bacchelli Pio, Mariotti Luigi, Malaguti Giuseppe, Gandolfi Alessandro e Franzoni Pietro, ad istigazione e dietro le istruzioni atte alla consumazione del misfatto per parte di Trenti Camillo, Paggi Giuseppe e Ceneri Pietro. Avendo il Matteuzzi Angelo e Palmerini Filippo procurato le armi per l'esecuzione dello stesso crimine.

Attesocchè fra gli indizi emergenti dagli atti si hanno principalmente i seguenti 1. le rivelazioni stragiudiziali state fatte da alcuni degli imputati a più testimoni ed avvalorate dalle risultanze di fatto acquistate coll'istruttoria, 2. l'essere il Bacchelli il quale da qualche tempo avea lasciato Bologna perchè ricercato dalla giustizia per mancato assassinio di una guardia di pubblica sicurezza ricomparso in detta città pochi giorni prima che succedesse il fatto in discorso e corrispondere i suoi conotati con quelli della persona che fu vista dopo l'esplosione vicina al luogo del reato, e di più l'essergli stato la sera delli 18 dicembre 1861 appreso un mantello stato quasi positivamente riconosciuto da un teste per quello in cui stava avvolta la suddetta persona: 3. l'essere li Gandolfi e Franzoni stati visti da un teste dopo l'assassinio uscire, correndo dalla via dei Vitali, e l'aver il primo uno o due giorni prima vegliato alla sicurezza del Bacchelli e minacciato un teste onde non lo denunziasse alla pubblica forza, ed il secondo concepito tale astio contro l'autorità politica da dimostrarlo in ottobre 1861 negli uffici stessi della Questura. 4. L'essere li Mariotti e Malaguti intrinseci cogli altri imputati. 5. L'essere li Paggi e Ceneri membri principali dell'associazione dei malfattori e quello stato visto in via Maggiore nel pomeriggio del 28 ottobre a seguire il Grasselli sino alla sua abitazione e questo vagare in quelle località nella notte antecedente all'assassinio presumibilmente all'oggetto d'indagare le abitudini delle scelte vittime e scegliere il luogo e l'ora propizia al progettato assassinio. 6. L'essersi il Trenti mostrato conscio col teste Baccarini Luca dell'autore dell'assassinio, tentando di rimuovere da sè ogni sospetto, e l'aver negato ne' suoi costituiti tal cosa. 7. In fine il sequestro del fucile e pacchi di cartucce di che in atti e la perizia da cui risulta che lo stesso fucile a doppia canna rinvenuto li 4 novembre 1861 nascosto nel fieno, nella località inserviente a stallatico del Matteuzzi il quale tentò non venisse presentato all'autorità politica lungi dall'aver consigliato di ciò a fare come pretende, e che secondo le dichiarazioni del Trenti al detto Baccarini servì all'uccisione delli Grasselli e Fumagalli fu tagliato nelle due canne da persona non perita nell'arte, e che i proiettili rinvenuti nei cadaveri delli Grasselli e Fumagalli sono pressocchè identici con quelli di cui nella medesima perizia.

Attesocchè il reato in particolare ascritto al Bertocchi risulta sufficientemente provato a di lui carico della seguita perizia come pure dalle intime relazioni che passavano tra esso ed alcuni degli autori e complici dell'assassinio.

Attesocchè il reato imputato alli Bacchelli, Mariotti, Malaguti, Gandolfi, Franzoni, Trenti, Palmerini, Paggi,

Ceneri e Matteuzzi e previsto negli articoli 526, 531, 103, 104 del Codice penale, ed è punibile con pena criminale.

Attesocchè il reato di minaccia ascritto al Bertocchi sebbene sia passibile di sola pena correzionale a mente dell'articolo 432 di detto Codice pure è connesso col crimine d'assassinio perchè commesso nell'unico scopo d'impedire che il Poli testimoniassero dei fatti che si supponevano a sua cognizione, e così di assicurare l'impunità dei colpevoli.

Attesocchè tanto il Bertocchi quanto gli altri imputati ad eccezione delli Gandolfi e Franzoni furono con sentenza di questa sezione d'accusa delli 28 luglio 1863 rinviati avanti la corte d'Assisie del Circolo di Bologna siccome accusati del crimine previsto dalli articoli 426 del Codice penale, e quindi l'economia de' giudizi richiede che con una stessa sentenza si provveda su tutti i reati.

Visti gli articoli 9, 19, 20, 44 e 427 del Codice di Procedura Penale.

Pronuncia l'accusa contro Bacchelli Pio, Mariotti Luigi, Malaguti Giuseppe, Gandolfi Alessandro, Franzoni Pietro, Palmieri Filippo, Trenti Camillo, Paggi Giuseppe, Ceneri Pietro, Matteuzzi Angelo e Bertocchi Gaetano in ordine ai reati loro ascritti e li rinvia alla Corte d'Assisie del Circolo di Bologna, rilasciando contro d'essi ordinanza di cattura.

Ordina nel tempo stesso la riunione di questa causa con quella istruita per associazione di malfattori e rinviata alla lodata Corte d'Assisie con sentenza di questa sezione d'accusa delli 28 luglio 1863.

*Sentenza d'accusa pel titolo di mancato assassinio commesso contro il R. Questore Cav. Pinna, di cui sono accusati*  
1. Dalfume Luigi detto Luigiot. 2. Bertocchi Gaetano.  
3. Paggi Giuseppe. 4. Caselli Cesare. 5. Palmerini Filippo.

Accusati

Di mancato assassinio, per avere nel pomeriggio del 23 marzo 1862 in questa città in Via Pietrafitta con premeditazione ed agguato scagliato una bomba all'Orsini contro l'avv. Pinna reggente in allora la Questura di questa città, Baccarini Luca Ispettore di Sicurezza Pubblica, e Casati dottor Francesco Delegato, causando al Baccarini una grave ferita al malleolo esterno del piede destro, risanatosi solo nello spazio di giorni 56.

LA CORTE.

Udito ecc.

Viste ecc.

Attesocchè gli atti forniscono una piena prova in genere del mancato assassinio di che si tratta.

Attesocchè la colpevolezza delli Dalfume Luigi, Bertocchi Gaetano, Paggi Giuseppe, Caselli Cesare e Palmerini Filippo desumesi in quanto al primo di sfavorevoli qualità morali e resosi latitante, dalle deposizioni di Scandolari Domenico, Noli Clotilde, Matteuzzi Giuseppe e Martinnelli Maria combinate con quelle di Casanova Camillo, Muratori Pietro e Schlatter Carlo, ed in ordine agli altri dalle lettere e biglietto minatorio unito al processo, e dalle deposizioni di Campesi Pietro, Ruggeri Francesco, Ferriani Angelo, Migliorini Luigi, e Nadalini Angelo.

Attesocchè trattasi di reato previsto dagli articoli 526, 531, del Codice penale, punibili con pena criminale.

Attesocchè gli imputati ad eccezione del Dalfume furono già rinviati avanti la Corte d'Assisie del Circolo di Bologna, siccome accusati del crimine previsto dall'articolo 426 del Codice penale con sentenza di questa Sezione d'Accusa delli 28 luglio scorso, e quindi l'economia dei giudizi richiede che sia provvisto con una sola sentenza su tutti i reati.

Visti gli articoli 9, 427, e 44 del Codice di Procedura penale.

Pronuncia l'accusa contro li suddetti Dalfume Luigi, Bertocchi Gaetano, Paggi Giuseppe, Caselli Cesare, e Palmerini Filippo, e li rinvia alla Corte d'Assisie del Circolo di Bologna per l'opportuno giudizio rilasciando contro essi ordinanza di cattura.

Ordina nel tempo stesso che la presente causa sia unita a quella che per associazione di malfattori fu già rinviata alla lodata Corte d'Assisie con sentenza delli 28 luglio 1863.

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.